

PROVINCIA DI MILANO

MILANO

Palazzo dell'Arengario-
via G. Marconi 1*Indagine archeologica*

L'indagine archeologica condotta tra settembre 2008 e marzo 2009 nel Palazzo dell'Arengario, si è resa necessaria nell'ambito dei lavori di riqualificazione e restauro dell'edificio intrapresi dal Comune di Milano, per ospitare la nuova sede espositiva del Museo del Novecento. Lo scavo archeologico ha, infatti, interessato un'area a cortile di ca. mq 200 posta a ridosso dell'ala orientale di Palazzo Reale, destinata ad accogliere alcuni vani interrati di servizio.

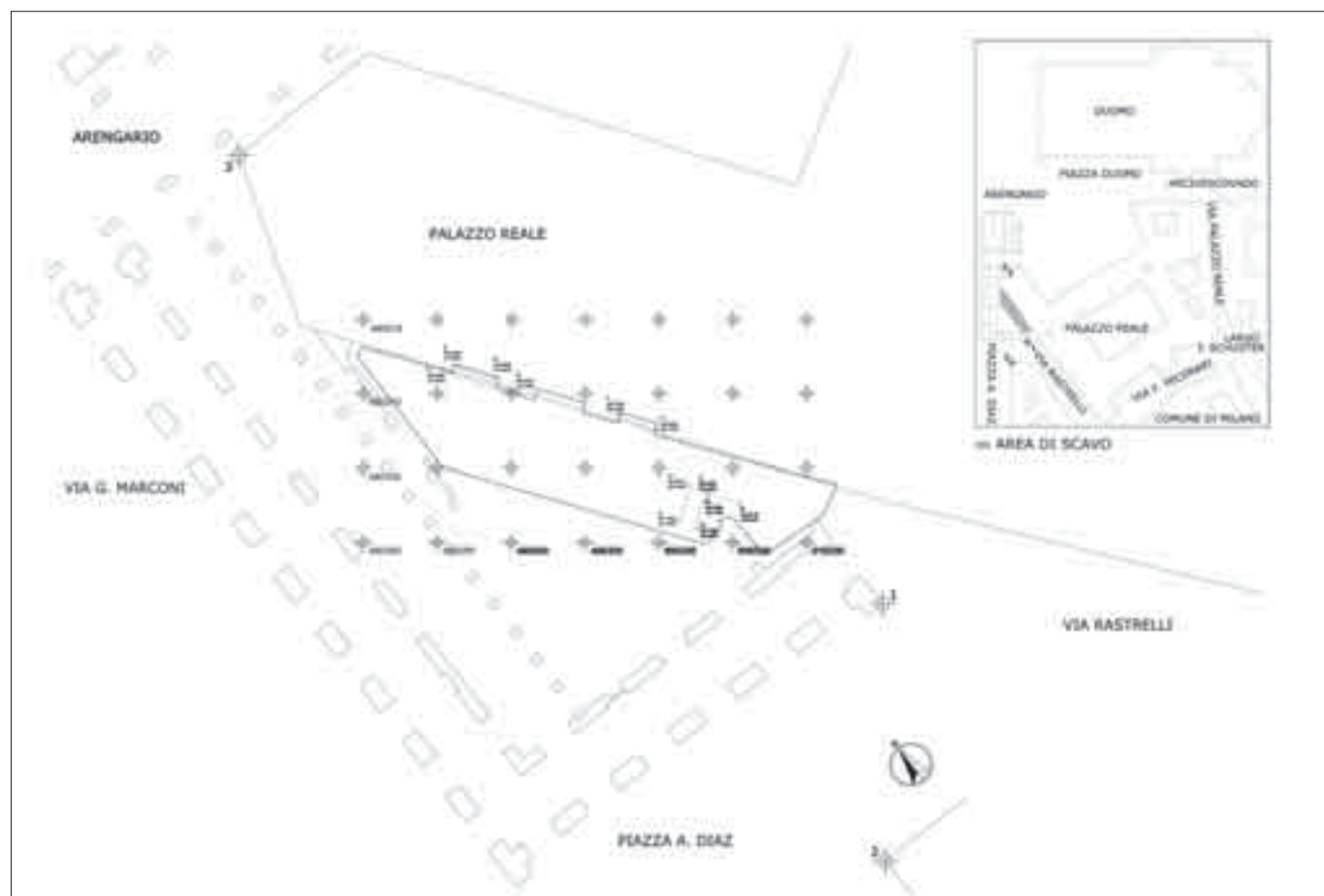
Lo strato sterile si trova alla q.a. di m 115,45 ad ovest e m 115,50-115,65 ad est.

Nella zona di piazza Duomo le più antiche tracce di insediamento risalgono all'epoca preromana (V sec. a.C.: *NSAL 1987*, pp. 132-137). In età romana l'area viene inserita all'interno del perimetro delle mura cesariane,

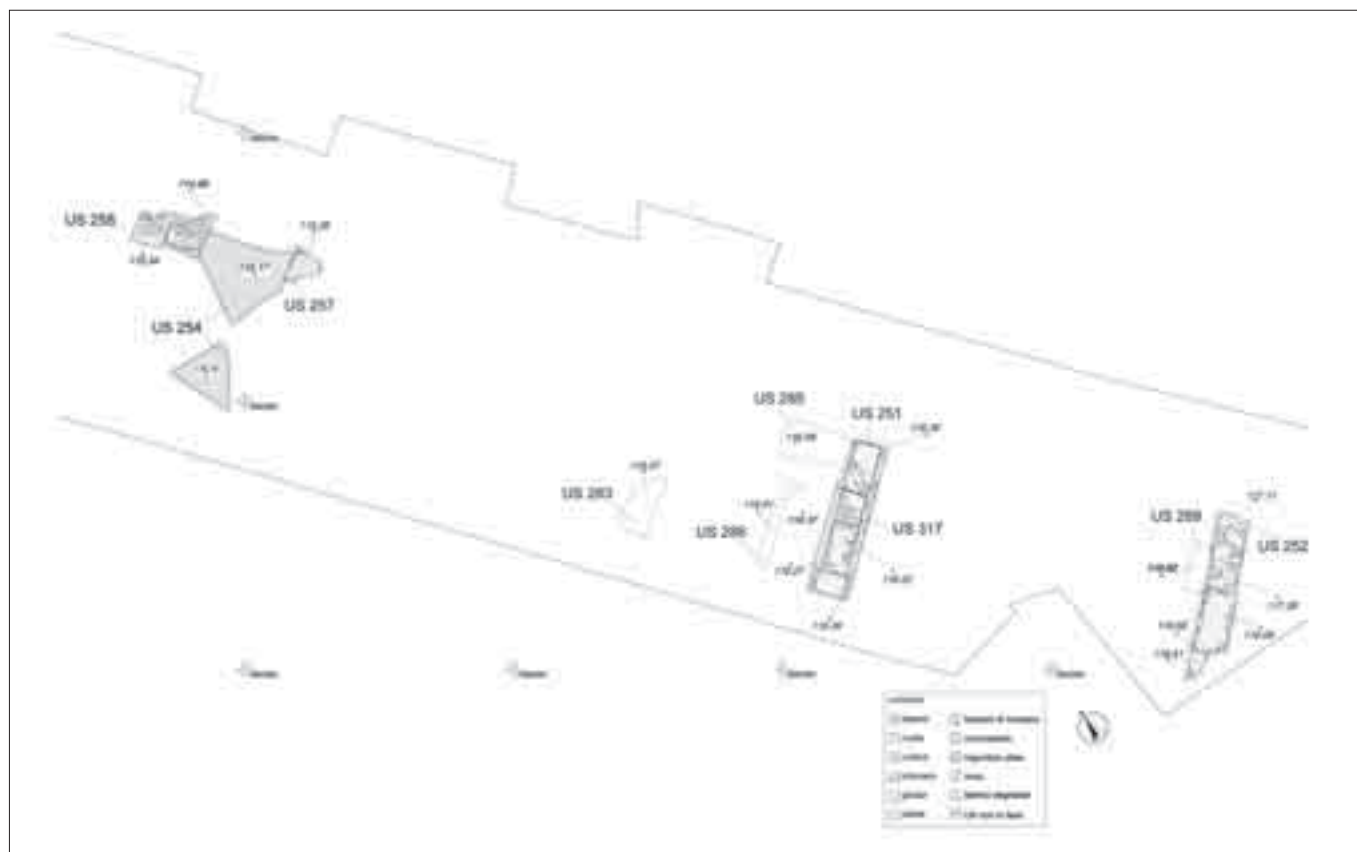
all'estremità orientale. Resti di *domus* databili tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale sono state documentate sia negli scavi condotti nel cortile di Palazzo Reale, sia in quelli all'interno del Palazzo dell'Arcivescovado. Gli edifici documentati in questi scavi subiscono ristrutturazioni o rifacimenti fino all'età tardoantica. Il ritrovamento dei resti di una grande aula absidata nello scavo all'interno dell'Arcivescovado (*NSAL 1995-97*, pp. 204-208) è stato infatti messo in relazione con la *Domus Ambrosii* (CERESA MORI A., 1994, *L'isolato in età romana, in Domus Ambrosii. Il complesso monumentale dell'Arcivescovado*, Milano, pp. 21-33; CERESA MORI A., 1997, *Saggio di scavo nell'area dell'Arcivescovado*, in *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di sant'Ambrogio*, Milano, pp. 68-69). Nel Medioevo l'area è interessata dalla costruzione dell'Arengo o Broletto Vecchio, costruito nella seconda metà del XII secolo. Di questo complesso si conserva oggi, fortemente trasformata, la zona meridionale, cioè Palazzo Reale; diversi sondaggi eseguiti in anni recenti hanno tuttavia consentito di ipotizzarne l'originaria planimetria (*NSAL 1991*, pp. 111-113; *NSAL 1999-2000*, pp. 176-177.)

Nell'area oggetto dell'attuale intervento, il deposito archeologico testimonia una frequentazione ininterrotta dall'epoca romana fino ai nostri giorni.

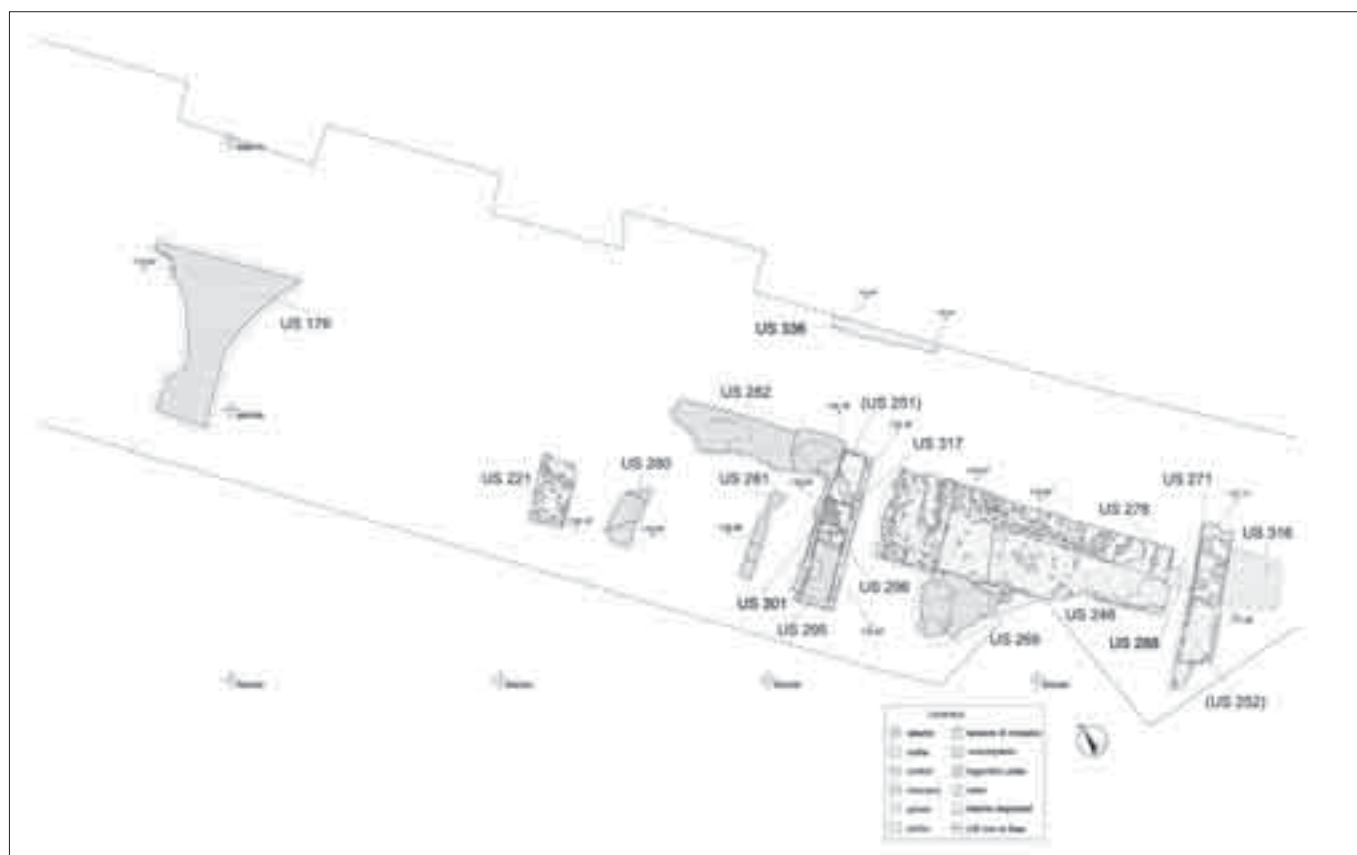
Le prime attività edilizie (fasi I e II) si collocano tra la



155 - Milano Palazzo dell'Arengario.
Posizionamento dell'area di scavo e catasto.



156 - Milano Palazzo dell'Arengario.
Fase II.



157 - Milano Palazzo dell'Arengario.
Fase III.

fine del I sec. a.C. e l'età augustea, e sono relative a uno o più edifici a carattere verosimilmente residenziale, le cui murature hanno un orientamento NE/SW che non risulta coerente con quello delle strutture di epoca romana documentate nel cortile di Palazzo Reale e nel Palazzo dell'Arcivescovado (orientate esattamente E-W), bensì risultavano allineate con la cinta urbana tardo-repubblicana, individuata nel 1924-26 in via Pecorari - angolo via Rastrelli, e con il decumano, ricalcato dalla strada medievale, in seguito denominata "contrada del Rebecchino". In età imperiale (fase III) e tardoantica (fase IV) vengono attuati ampliamenti e ristrutturazioni dell'impianto originale. Nel Medioevo (fasi V-IX) la presenza di numerose sepolture testimonia un prolungato uso cimiteriale, contestualmente alla costruzione - nel corso della fase IX - delle fondazioni di Palazzo Reale e di alcuni vani seminterrati ad esso connessi. In epoca post-medievale (fase X) tutte le preesistenze vengono obliterate dalla realizzazione di una strada, il cui andamento è ricalcato dall'odierna via Rastrelli e che rimane in uso, con successivi rifacimenti (fase XI), fino agli anni '40 del '900, quando viene edificato il Palazzo dell'Arengario.

Fase I-II - fine I sec. a.C. - età augustea

Le tracce più antiche di frequentazione (fase I) sono relative a strati di livellamento e interventi in negativo di bonifica, funzionali alle attività di edificazione immediatamente successive.

Il piano si attesta alla q.a. di m 115,75-115,92 s.l.m.

Nella Fase II è documentata la costruzione di alcune murature, pertinenti verosimilmente a una *domus*. Nella

parte centro-orientale dell'area vengono costruite due strutture parallele con andamento NE-SW, che definiscono uno spazio delle dimensioni di m 6,30 ESE/WNW x m 3,15 NE-SW. Il muro ad ovest, conservato per una lunghezza di 3 m (largh. m 0,75; h max. m 1,20), è realizzato in corsi regolari di ciottoli, alternati talvolta ad 1 o 2 corsi di laterizi, legati da malta. Esso presenta un'ampia trincea di fondazione (largh. m 1,80; prof. m 1), del tipo c.d. "a strati", piuttosto frequente a Milano tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C. Al centro del muro è presente una soglia, costituita da 5 mattoni (cm 50 x 30 x 7), che ha una luce di m 1,50 (q.a. m 116,37).

Ad ovest, si appoggia alla struttura uno strato di limo sabbioso giallo scuro (q.a. m 116,35-45) inciso da alcuni tagli di asportazione di pali lignei, connessi verosimilmente con la costruzione dell'alzato della stessa.

Il muro a est ha una lunghezza di m 3,10 (largh. m 0,55, h m 1,20); è realizzato in corsi regolari di ciottoli e frammenti di laterizi legati da malta. Verso ovest gli si appoggia uno strato con una forte componente carboniosa.

La zona occidentale è verosimilmente un'area cortilizia: sono stati, infatti, identificati due muri perimetrali e il piano in cocciopesto di una vasca interrata per la raccolta delle acque meteoriche delle dimensioni parziali di m 3,50 x 1,55. Le strutture sono conservate in fondazione e sono realizzate in corsi regolari di ciottoli legati da malta.

Fase III - età imperiale

In questa fase viene ampliata l'area edificata, contestualmente ad interventi di rifacimento delle murature preesistenti. Nella zona orientale, tra i due muri con anda-



158 - Milano Palazzo dell'Arengario.
Fase IV.



159 - Milano Palazzo dell'Arengario.
Veduta generale dello scavo dall'alto.

mento NE-SW di Fase II, viene costruita una nuova struttura (lung. m 5, h m 1,15), con andamento WNW-ESE, in conglomerato di malta con frammenti di laterizi e rari ciottoli. Essa presenta delle caratteristiche particolari che la rendono di difficile interpretazione: ha infatti una larghezza di m 1,75, ed il suo filo meridionale è interrotto al centro da un tratto di muro con andamento NE-SW (lung. m 0,30; largh. m 0,35) ad essa perpendicolare. La struttura, che presenta quindi una forma a "T", non va ad appoggiarsi ai muri preesistenti, ma si ferma a m 0,60 da quello ovest ed a m 0,50 da quello est. Gli spazi di risulta che si vengono a creare, per quanto angusti, sono stati interpretati come anditi di passaggio, poiché quello orientale presenta sulle due pareti tracce di intonaco, benché in pessimo stato di conservazione: si notano piccole zone di pigmento rosso ocra a ca. cm 35 di h, e di giallo nella parte inferiore (plinto). L'andito est conserva anche i resti di una preparazione pavimentale, (q.a. m 116,68), costituita da un livello di malta biancastra. A sud della struttura a "T" viene realizzata una pavimentazione in cocchiopesto (m 1,25 x 1,45, q.a. m 116,81).

Nel muro occidentale di fase II la soglia viene tamponata per la realizzazione di una nuova apertura (largh. m 1,13), spostata verso S di m 0,70 e pavimentata in cocchiopesto, alla quota di m 116,77 s.l.m.

Nella zona centrale vengono costruite due strutture, una ad ovest ed una a nord del muro con soglia, creando un ambiente delle dimensioni di m 4,60 ESE/WNW x m 5,85 NE/SW. Il perimetrale occidentale del nuovo vano, conservato in fondazione (lung. m 1,20; largh. m 0,60; prof. m 0,45), è in conglomerato di malta con frammenti di late-

rizio. Quello settentrionale (lung. m 1,98; largh. m 0,20; h m 0,70) - visibile solo parzialmente in quanto inglobato nelle fondazioni di Palazzo Reale - è costruito in conglomerato di malta con frammenti di laterizi e ciottoli. L'ambiente presenta una pavimentazione in cocchiopesto, conservata in più lacerti, la cui superficie si trova ad una q.a. variabile da m 116,58 a m 116,79. Presso il muro orientale il cocchiopesto presenta i resti di una cornice costituita da una fila di tessere musive bianche in marmo.

Nella zona occidentale dello scavo si attuano 3 interventi successivi di rifacimento del fondo in cocchiopesto della vasca di fase II, che comportano la rasatura e la copertura dei muri di contenimento, probabilmente per allargarla.

Fase IV - IV sec. d.C.

Le attività costruttive di questa fase testimoniano un rinnovamento degli spazi che sono stati definiti nelle fasi II e III, principalmente attraverso il rifacimento dei piani pavimentali.

Nel muro centrale la seconda soglia viene tamponata, per crearne una nuova alla q.a. di m 117,55. Il piedritto settentrionale della nuova soglia conserva la decorazione affrescata. La pittura (h ca. m 0,60 x largh. ca. m 0,30), molto lacunosa nella porzione orientale, presenta una decorazione a imitazione marmorea, che vuole rappresentare il marmo numidico (giallo africano), caratterizzato schematicamente dalle tipiche venature ellittiche rossicce con nucleo ovoide centrale giallo carico. Il motivo si sviluppa in modo uniforme dall'attacco col pavimento della soglia verso l'alto, per ca. m 0,60 documentabili. In corrispondenza dello spigolo occidentale del muro una cornice lineare nera cinge verticalmente il motivo a finto marmo. Si tratta quindi della decorazione della zoccolatura della parete, di cui purtroppo non si conosce lo sviluppo nella zona superiore ma che, trattandosi di uno stipite, potrebbe mantenersi uniforme. L'accentuata stilizzazione, nonché la particolare espansione del motivo che riproduce il litotipo - tipologicamente molto diffuso nella decorazione parietale c.d. "a finto marmo" di età romana - fanno propendere, in questo caso, per una cronologia attardata della pittura (III-IV sec. d.C.) Nell'ambiente ad ovest della soglia viene realizzata una nuova stesura di cocchiopesto, alla q.a. di m 116,89; nell'ambiente a est, una pavimentazione con ipocausto (m 2,33 x m 2,06) copre sia la struttura a "T", che il cocchiopesto, portando il piano di calpestio alla q.a. di m 117,42. La *suspensura* poggia su 13 *pilae*, che hanno un'altezza media di m 0,50/0,60 e sono poste a una distanza di m 0,40-0,50, l'una dall'altra. Essa è costituita da una preparazione in mattoni, coperti da due livelli di cocchiopesto, inframmezzati da uno di malta bianca. Nel cocchiopesto superiore è visibile - solo su un'esigua porzione - l'impronta delle mattonelle della finitura in *opus sectile*.

La decorazione è organizzata in due fasce: la prima presenta due file di quadrati alternati a rombi, con triangoli negli spazi di risulta, e la seconda invece ha tre file di rettangoli accostati per il lato corto. Contemporaneamente l'andito orientale di Fase III viene tamponato con la costruzione di una struttura di forma quadrangolare di m 0,48 ca. di lato, conservata per un'altezza di m 0,65, realizzata in corsi regolari di laterizi frammentari legati da malta. La parete settentrionale dei muri di Fase III e della nuova tamponatura viene coperta con una stesura di intonaco monocromo bianco, che ha una preparazione in malta rosata molto simile alla preparazione della decorazione



160 - Milano Palazzo dell'Arengario.

Fase IV: veduta dall'alto dell'ambiente riscaldato ad ipocausto.

pittorica della soglia.

Nella parte occidentale dell'area di scavo, la vasca di Fase II viene dismessa e viene costruito un muro con andamento NW-SE (lung. m 0,70; largh. m 0,60; prof. m 0,25), conservato in fondazione, costruito in corsi irregolari di ciottoli e rari frammenti di laterizi, legati con limo. Insieme al perimetrale occidentale del vano centrale, la vasca delimita un'area di m 9,45 ca. al cui centro viene costruito un pozzo in mattoni sagomati, del diametro di m 1,15.

Fasi V-VI-VII-VIII – Altomedioevo

Nella fase V la zona centrale dell'area inizia ad essere utilizzata come cimitero. Non ci sono elementi per ipotizzare quale fosse l'edificio di culto cui queste sepolture erano collegate, è però verosimile che si tratti di un'area cimiteriale limitrofa all'area delle indagini.

L'apertura nel muro centrale viene definitivamente chiusa con la tamponatura dell'ultima soglia (lung. m 0,60; largh. m 0,18; h m 0,63), e a ovest del muro viene costruita una struttura (lung. m 3,18; largh. m 0,50; h max. m 0,40) ad esso ortogonale, in corsi regolari di laterizi legati da malta, che si imposta direttamente sul pavimento di fase precedente, ed è conservata fino alla q.a. di m 117,16. È probabile che si tratti della recinzione di un'area cimiteriale.

A sud di essa sono infatti state documentate 3 tombe prive di corredo, con orientamento NE-SW (parallelo al muro centrale). Gli scheletri hanno il capo disposto a SW. Due tombe sono a inumazione in nuda terra, la terza presenta i resti di una recinzione, costituita da un frammento di laterizio e uno lapideo. Il taglio delle tombe è testimoniato solo a partire dalle pavimentazioni in ciacciopesto di epoca romana, a causa del continuo alternarsi, nelle fasi successive, di deposizioni e bonifiche di tombe.

Nella zona orientale, il muro est di fase II viene parzialmente rifatto con la costruzione di una nuova struttura (lung. m 1,80; largh. m 0,80; h m 1,40) in corsi abbastanza regolari di ciottoli e frammenti di laterizi, legati da malta, alternati a grossi elementi lapidei, probabilmente reimpiegati. È sicuramente riutilizzato come elemento costruttivo all'interno della muratura anche un frammento di pavimentazione in *opus sectile*.

Nella fase VI le attività sono limitate alla zona centrale, dove si alternano interventi di asportazione di singole tombe con nuove deposizioni.

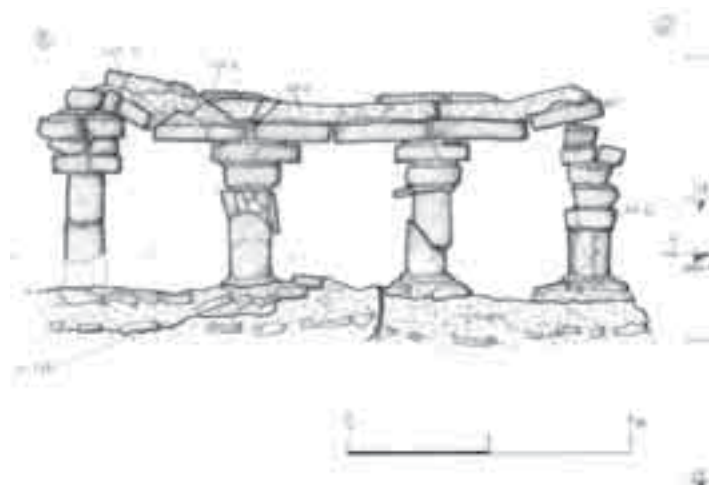
Sono state individuate tre sepolture, dotate di recinto costruito con frammenti di laterizi legati da malta o semplicemente con terra; il fondo è in terra. Gli inumati, privi di corredo, in due casi sono disposti con orientamento NE-SW, con il capo a SW, mentre in un caso presentano orientamento ESE/WNW, con il cranio a WNW. Anche in questa



161 - Milano Palazzo dell'Arengario.
Fase II: perimetrale ovest dell'ambiente.



162 - Milano Palazzo dell'Arengario.
Fase IV: prospetto settentrionale dell'ipocausto e suo rilievo.



fase il taglio delle tombe è attestato solo a partire dalle pavimentazioni di epoca romana.

La fase VII testimonia un momento di generale abbandono. Nella zona centrale profondi interventi di taglio asportano le tombe più antiche, mentre in quella orientale le strutture di epoca romana sono rasate e parzialmente asportate. La zona occidentale è invece utilizzata come discarica, come attesta la presenza di grandi buche

con riempimento costituito da materiale di scarto.

Nella fase VIII il cimitero si estende anche alla parte orientale: è caratterizzato da sepolture a inumazione in nuda terra, che hanno orientamento NE-SW (capo a SW) e sono prive di corredo. Successivamente alle bonifiche della fase precedente, i piani d'uso su cui insistono le tombe si attestano alla q.a. di m 117,51-117,76.



163 - Milano Palazzo dell'Arengario.

Fase IV: muro centrale con tamponamento della soglia di fase III.

Fase IX - Bassomedioevo

L'area centrale e quella orientale mantengono destinazione cimiteriale. La densità delle tombe è superiore rispetto alle fasi precedenti, a causa della costruzione del muro perimetrale di Palazzo Reale e di due ambienti seminterrati, verosimilmente ad esso collegati.

I due muri che delimitano la parte centrale ed orientale vengono rifatti per l'ultima volta. Il muro centrale (lung. m 4,70; largh. m 0,60; h m 1) è caratterizzato dall'utilizzo di grossi elementi lapidei sbozzati. Il setto orientale è invece in mattoni legati da malta (lung. m 1,90; largh. m 0,60; h m 1).

Nella zona orientale viene steso un pavimento in cocciopesto (q.a. di m 118,06), mentre in quella centrale sono stati individuati una serie di strati di riporto sovrapposti, sigillati da un piano d'uso (q.a. m 118,03), costituito da una stesura di malta sbriciolata e tritume di laterizi, inciso da numerosi tagli di tombe con orientamento NE-SW.

Le sepolture rientrano, per la maggior parte, nella tipologia a inumazione in nuda terra. Alcune sono realizzate in cassa di laterizi e sono state riutilizzate più volte. Solo una di esse risulta integra ed ha forma rettangolare (lung. m 2; largh. m 1,05; prof. m 0,60). Le spallette ed il fondo sono in mattoni legati da malta.

Nella zona occidentale viene costruito un vano seminterrato con annesso un vano scala. L'ambiente seminterrato, delle dimensioni parziali di m 4 x 3, è dotato di una pavimentazione in cocciopesto alla q.a. di m 116,16. I muri perimetrali del vano, in mattoni legati da malta, sono costruiti contro terra verso l'esterno e hanno il para-

mento interno rifinito con una lisciatura grossolana di malta bianco-giallastra, depurata. Sulla parete orientale sono presenti due nicchie a forma di edicola. Una delle due, insieme ad una terza che si trovava nel muro settentrionale, risultano tamponate e ricoperte con l'intonacatura bianco-giallastra.

Il vano scala (m 1,60 x 1,20), presenta tre gradini che definiscono un passaggio da nord verso l'ambiente seminterrato.

Nella nicchia formatasi tra i due vani viene mantenuto in uso il pozzo romano, con il rifacimento della parte superiore della vera, in corsi irregolari di laterizi frammentari legati da malta.

Questi vani sono probabilmente stati costruiti insieme alle fondazioni del muro perimetrale della manica orientale di Palazzo Reale, realizzate in due tempi: il primo momento costruttivo è stato documentato per una lunghezza di m 12,60. È realizzato in mattoni legati da malta, con i giunti regolari ed in certi casi listati. Ad est appare finito, con un'apertura ad arco ribassato.

Il secondo momento costruttivo sembra un'incamiciatura della struttura precedente. Il muro, documentato per una lunghezza di m 33,40, è realizzato in mattoni legati da malta. Sul prospetto si aprono 3 grandi archi di scarico, di forma abbastanza irregolare (un quarto arco più ad ovest si intravede dietro una tamponatura moderna), che hanno una luce variabile da m 2,80 a m 3,40.

Fase X - epoca post-medievale

In questa fase l'area cambia radicalmente destinazione



164 - Milano Palazzo dell'Arengario.

Fase IX: tomba a cassa in muratura con tre scheletri.

d'uso: tutte le strutture e la stratigrafia sono rasate per la realizzazione di una strada, che ha lo stesso andamento della moderna via Rastrelli. È realizzata in file di mattoni disposti di taglio, allettati all'interno di uno strato di limo sabbioso bruno. La superficie, usurata in numerosi punti e incisa da solchi di carro, è in pendenza da SW (q.a. m 118,41) verso NE (q.a. m 118,20). Al di sotto della strada sono stati individuati 3 condotti fognari con andamento SW-NE; due nella parte centrale ed uno nella parte orientale. La più antica delle canalette centrali (lunghezza max. m 4,70, larghezza m 1,08, h m 0,80), in laterizi legati da malta, presenta internamente un tubo a sezione circolare, costituito da diversi elementi cilindrici cavi (\varnothing cm 20/27), che si incastrano tra di loro, legati da cocciopesto. La copertura è a doppia falda con i singoli elementi disposti inclinati di 45 gradi. La canaletta ha una pendenza da SW verso NE. Gli altri due condotti, realizzati in laterizi legati da malta, sono anch'essi in pendenza da SW verso NE.

Fase XI - seconda metà XIX secolo

La zona settentrionale dell'area di scavo è interessata dalla presenza di un grosso condotto fognario che corre parallelo a Palazzo Reale. La struttura (lunghezza m 29; larghezza m 2; h m 2,60) è realizzata in blocchi di conglomerato, legati da malta cementizia. La fogna si presenta in leggera pendenza da WNW verso ESE. Essa mostra significativi confronti con i condotti progettati dagli ingegneri Cesa Bianchi e Bignami per il sistema di fognature realizzato dal Comune di Milano tra il 1868 ed il 1878.

Due fognature parallele alla precedente - una al centro dell'area di cantiere e l'altra a lato di Palazzo Reale - sono molto probabilmente dei rifacimenti successivi dell'im-



165 - Milano Palazzo dell'Arengario.

Fase X: veduta generale della pavimentazione stradale in laterizi.

pianto fognario della strada. Sono realizzate in mattoni, legati da malta cementizia.

Nella zona centrale alcuni scassi nella strada, probabilmente relativi ad attività di cantiere dovute a rifacimenti di Palazzo Reale, sono coperti da una serie di strati, alternati a piani d'uso.

Nella zona occidentale la vera del pozzo viene ulteriormente rifatta, con una muratura di mattoni legati da malta.

Fase XII

In questa fase l'area cambia ancora una volta destinazione d'uso: diventa un cortile interno del Palazzo dell'Arengario. È quindi databile a partire dagli anni '40 del '900.

Appartengono a questa fase il taglio di costruzione per i vani cantinati presenti intorno all'area dello scavo - e costruiti in diversi momenti - e l'imponente riporto di macerie che copriva la stratigrafia e costituiva la base per la pavimentazione moderna, che si trova alla q.a. di m 120-120,12.

Roberta Cavalli, Carla Pagani

I lavori sono stati eseguiti dalla Società Lombarda di Archeologia, sotto la direzione scientifica della dr. A. Ceresa Mori della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia. Hanno partecipato allo scavo R. Cavalli, responsabile del cantiere, P. Capuzzo, D. Consonni, D. Di Nunzio, L. Fontana, M. Fusar Poli, F. Manfredini, F. Matteoni, P. Mecozzi, L. Rastelli e B. Verzaro e, in qualità di supervisore, D. Salsarola. La documentazione e la consulenza per i frammenti di intonaco dipinto è stata fornita da C. Pagani. L'inventario preliminare dei reperti è stato curato da L. Bottero. Gli interventi di stacco e restauro delle pavimentazioni sono stati eseguiti dalla ditta Ambra; quelli sugli affreschi da S. Tonni. Il lavoro è stato commissionato dalla ditta Arengario Società Consortile a r.l. Si ringraziano il responsabile del Comune, arch. Di Giacomo, e tutti i responsabili e gli operatori della Arengario Società Consortile a r.l. e della Euroscavi per la grande disponibilità e la fattiva collaborazione dimostrate.